Anno XXXVIII — Martedì 29 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 280

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Numero separato cent. arretrato

INSERZIONI
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Buon senso

I vari « Travasi della bile » che altietano gli spiriti radicali della penisola sono in preda a vero furore per la disfatta della unione radicale-socialista a Milano. Alcuni per il colpo avuto hanno perso la parola e meditano chi sa quali spropositi — altri vomitano le frasi più feroci del vocabolario radicale. E' un misero spettacolo, e per il carattere italiano veramente poco confortante, quello che offrirono ed offrono i radicali battuti nelle diverse recenti elezioni. Uno di questi caduti ha avuto il coraggio di cominciare la sua epistola di consolazione agli amici elettori con la frase: « il collegio che mi fu tolto; » — quasi che, a guisa d'un feudatario investito dall'imperatore, se ne ritenesse padrone.

Dagli atti lai che mandano si vede che i radicali non sono ancora temprati per la vita politica e si vede anche che — inebriati dalla propria eloquenza — non seguono le fasi attraverso le quali passa l'opinione pubblica. E non vogliono ammettere che le cittadinanze hanno mutato. Adesso parlano inorriditi del trionfo della reazione a Milano: mentre nella grande operosa città ha trionfato invece il buon senso popolare.

Ci fu, sì, una reazione ma non contro l'indirizzo di progresso che deve imprimersi al comune, ma contro il governo radicale sperperatore del denaro dei contribuenti e servitore della piazza rivoluzionaria.

Noi siamo convinti che fra quei 17 mila elettori che votarono compatti per la lista liberale-cattolica ve ne sono alcune migliaia che avevano nelle precedenti elezioni votato per la lista popolare. Nella classe degli esercenti avvenne soprattutto il rivolgimento: essi avevano anche a Milano favorito la salita dei popolari, fidando nelle promesse di costoro e pieni di speranze per l'avvenire: invece furono caricati di nuovi balzelli, trattati con durezza, non aiutati in alcuna guisa — anzi, quando venne quel disastroso sciopero generale, hanno veduto il sindaco e la giunta fare causa comune coi rivoluzionari.

Per questo fu adoperata la scopa a Milano — non per la cosidetta reazione, che i radicali tirano fuori con la malafede di un partito il quale ha per programma il più sfacciato opportunismo e deve trovare la sua ragione d'essere in una menzogna.

DEPUTATO DERUBATO

Milano, 28. — L'on. Sola, mentre era in tram fu derubato del portafoglio contenente un migliaio di lire e la tessera di deputato.

LA SEDUTA REALE

La convocazione del Parlamento

Roma, 28. — Il Senato è convocato per sabato 3 dicembre alle ore 15 col seguente ordine del giorno: Votazione per la nomina di 6 segretari e 2 questori. Insediamento dell'ufficio di presidenza. Sorteggio degli uffici.

La Camera è convocata per giovedì 1 dicembre col seguente ordine del giorno: Votazione per la nomina del presidente della Camera; votazione per la nomina di 4 vice-presidenti, di 8 segretari e di 2 questori.

Per il ricevimento dei Sovrani

Roma, 28. — Le commissioni incaricate di ricevere i Sovrani ed i principi per la inaugurazione della legislatura vennero così composte:

Per il Re ed i Principi: Presidente della Commissione il presidente del Senato on. Canonico e membri i senatori: Chigi-Lanzari, Baccelli Augusto, Marneri, Inghilleri, Sani, Saletta, Pisa, Colmayer e Ruffo.

Per la Regina e le Principesse reali: Presidente della commissione il vice-presidente del Senato on. Blaserna e membri gli on. Fogazzaro, Codronchi, Serena, Barca, Giovanni Paternò, Lancia di Brolo, Giorgi, Roux, Melodia e Mirri.

Oggi alla Camera si procedette al sorteggio dei deputati che dovranno ricevere i Sovrani ed i Principi per la inaugurazione della legislatura.

Per la Regina rimasero estratti gli onorevoli Aprile, Rovasenda, Salandra, Giardina, Cocco-Ortu, De Viti, De Marco, Chimienti, Zaccagnini, Carlo Ferraris.

Per il Re e per i Principi gli onorevoli Raccuini, Placido, Ravaschieri, Rosadi, Lucca Brunialti, Rossi, Bonacossa e Mira.

I lavori di riattamento a Montecitorio

Roma, 28. — A Montecitorio gli operai stanno dando l'ultima mano ai lavori iniziati l'estate scorsa per costruire nell'interno del grande cortile il fabbricato necessario a raccogliere gli uffici della Camera, che dovranno sgombrare la parte del palazzo che sarà demolita per fare posto alla sistemazione di Montecitorio secondo il progetto Basile.

Si ritiene sicuro che per il 30 corrente gli operai lasceranno Montecitorio definitivamente. In fatti ormai non lavorano che gli elettricisti per mettere a posto la illuminazione ed i campanelli elettrici, i tappezzieri per collocare i tappeti e qualche falegname per sistemare le porte.

Nel corpo di fabbrica ora costruito agiscono già i caloriferi ultra riscaldati per sollecitare il prosciugamento dei muri. L'impianto del nuovo ascensore elettrico che dal corridoio verde sale fino alla biblioteca è quasi ultimato. Anche il lavoro di consolidamento del muro da parte della piazza di Montecitorio è finito.

L'aula è stata ripulita e messa in ordine sicchè per il primo dicembre i deputati troveranno la loro residenza in ordine.

La disfatta dei popolari a Milano

I RISULTATI FINALI DELLE ELEZIONI

Milano, 28. — Ecco i risultati finali delle elezioni amministrative: Votarono 33.200 elettori, cioè il 56.5 per cento degli iscritti. La lista clerico-moderata è riuscita vincitrice con un massimo di 17.723 voti, ed un minimo di 17.503. Entrano in Consiglio tutti i 24 candidati della lista moderata. La lista democratica entra per la minoranza, cioè con sei candidati che hanno un massimo di 14.865 voti ottenuti da Turati. Gli altri cinque che sono eletti sono democratici. Dei rivoluzionari il primo posto toccò al Branconi con 759 voti.

Le dimissioni in massa

Milano, 28. — Stasera si riunirono i consiglieri della maggioranza e i neoeletti popolari e tutti rassegnarono in massa le dimissioni. La Giunta ne prese atto; domani le comunicherà con le proprie al Prefetto. E così andiamo a grandi passi al commissario regio e alle elezioni generali.

I commenti della stampa romana

Roma, 28. — La *Tribuna* dice che l'esito delle elezioni amministrative a Milano viene apparentemente a confermare la forza dell'alleanza clerico-moderata stretta in nome degli interessi conservatori e progredienti contro il fascio dei sovvertitori unitosi per il trionfo delle aspirazioni radicali.

La *Tribuna* confrontando i voti avuti dai popolari nel 1900 e quelli avuti ora, e quelli ottenuti nelle medesime circostanze dai clerico-moderati, dice che chi ha deciso allora come adesso della vittoria, è quel forte contingente di cittadini non ascritti a nessun partito ma che si volge verso gli uni o verso gli altri secondo le speciali contingenze dell'ambiente.

Lo Stato d'assedio del 1898 determinò la sconfitta dei moderati e clericali, così lo sciopero generale ne ha provocato la risurrezione.

La violenza per quanto di diversa origine ha prodotto la medesima reazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che gli estremi cadono oggi a Milano vittime delle loro gesta, che nel problema delle riforme amministrative sono state molte più larghe delle loro opere. Il voto di ieri ha disapprovato solennemente la direzione del Municipio per la sua azione amministrativa e per il suo riflesso nell'azione politica.

L'*Avanti* dice che le elezioni amministrative di Milano vengono a dare la riprova che i fasci popolari se utili in momenti eccezionali e brevi, non resistono a lungo, nè alla pubblica amministrazione nè alla prova dell'urna. I cinque anni di vita amministrativa dei popolari a Milano sono risoluti in un immobilità avviliente. La transigenza è mancata al suo fine, mentre la intransigenza avrebbe condotto il partito a meno privilegi, ma a ben più duraturo successo.

LA FINE DEI RADICALI ANCHE A COMO

Como 27. — Anche nella nostra città hanno avuto luogo oggi le elezioni amministrative, per la rinnovazione però dell'intero Consiglio. L'attesa era grandissima, e vivacissima la lotta fra i *popolari* e i moderati, a cui si sono uniti i cattolici con una unica lista. La vittoria di essi è stata completa, perchè la intera maggioranza del nuovo Consiglio è costituita appunto dai 32 nomi portati dalla lista dei moderati e dai cattolici, che la votarono compatti.

Per la minoranza riuscirono sei democratici e un sol repubblicano.

Minaccie contro l'on. Santini

Roma 28. — Il *Giornale d'Italia* narra che ieri sera si presentava alla porta del villino Santini un individuo chiedendo del deputato. Questi non era in casa ed allora quell'individuo proruppe in minaccie. Chiamati i carabinieri lo arrestarono. Perquisito gli fu trovato indosso un lungo e grosso stile. Disse di chiamarsi De Rossi e di essere di Albano ove aveva lavorato a favore della candidatura dell'avvocato Scipione Borghese. Voleva dal Santini due lire per andare ad Albano. Il De Rossi è stato inviato a Regina Coeli.

Il Convegno Regionale Veneto

Abbiamo da Venezia 28:

Al Comitato organizzatore cominciano già ad arrivare le adesioni dei corpi elettivi, dei sindaci, dei deputati e dei senatori al solenne convegno del 18 dicembre: ne daremo anzi prossimamente una prima lista insieme a quella delle associazioni, che hanno già promesso il loro intervento.

Sappiamo che il Comitato ha deciso di raccogliere in due albums le firme di tutte le rappresentanze, ciò che segnerà veramente un fatto storico dei sentimenti patriottici della nostra regione, albums che saranno presentati ai podestà di Trento e di Trieste insieme alle medaglie commemorative dell'avvenimento delle quali si sta provvedendo al conio. Di questa medaglia saranno fregiati tutti i vessilli che converranno a Venezia per la patriottica manifestazione.

Come abbiamo pubblicato l'altro giorno, la nobilissima circolare d'invito al convegno veneto di protesta fu diramata a tutti i sindaci (circa ottocento) della regione, ai senatori, ai deputati veneti ed ai presidenti dei consigli delle deputazioni provinciali.

Il Comitato ci prega ora di annunziare, che se qualcuna di queste autorità non ha ricevuto l'invito, ciò è avvenuto soltanto per disguido postale e spera quindi di avere ugualmente la notizia della loro adesione, come il loro intervento personale al solenne convegno.

Quanto alle associazioni, il Consiglio direttivo della « Trento e Trieste » ha incaricato degli inviti le sezioni consorelle del veneto e di uguale incarico ha pregato i rappresentanti delle società patriottiche e sportive aggregate al consiglio stesso per formare il comitato organizzatore acciocchè essi invitino e procurino l'intervento di tutte le società affini della regione. Il non facile lavoro procede già ottimamente, ad ogni modo tutte le società che approvano l'idea a cui s'ispira il comitato, alta e nobilissima, sono pregate di considerarsi come invitate e di far pervenire direttamente le loro adesioni.

La convenzione anglo-russa per l'incidente di Hull

Pietroburgo 28. — La convenzione russo-inglese conclusa l'altro ieri sulla costituzione del Tribunale arbitrale che dovrà decidere sull'incidente nel Mare del Nord, deliberò che la commissione d'inchiesta debba essere formata di cinque membri, di cui uno scelto tra gli alti ufficiali della marina russa e uno tra quelli della marina inglese. La Francia e gli Stati Uniti saranno pregati di delegare ciascuna un ufficiale della loro marina. Il quinto membro della commissione sarà nominato dai quattro delegati, e, ove non andassero d'accordo, dall'Imperatore d'Austria. La Russia e l'Inghilterra nomineranno pure giurisperiti, che parteciperanno ufficialmente ai lavori della commissione ed avranno voto consultivo. La convenzione precisa poi sarà il campo dell'opera della commissione, che si radunerà a Parigi, e che, compiuta l'inchiesta, trasmetterà la sua relazione alle due parti.

I FORTI INTERNI DI PORTO ARTURO IMPRENDIBILI

Pietroburgo, 28. — Elettrotecnici giunti da Porto Arturo per la via di Charbin dicono che i forti interni della fortezza non potranno essere presi. Le donne dividono con gli uomini tutti gli strapazzi della difesa. La signora Stössel fu ferita da frantumi di una granata. La vita nella fortezza segue il corso normale. I negozi sono ancora sempre aperti.

Asterischi e Parentesi

— Santa Caterina.

Una profonda simpatia sentimentale sgorga dal nostro cuore stanco ma non morto, per questo bel nome!

In Alessandria di Egitto si ammira il ricco e fulgido santuario della grande Santa egiziana che i Frati Minori, i mistici figlioli di San Francesco venerano con tutte le forme più belle del culto: un'altra Caterina, un'altra santa, quella da Siena, la purissima fanciulla senese, la vergine di Fontebranda attrasse l'anima del popolo e sempre questo nome risuonò, dolce, triste, infinitamente triste nella memoria. In tutte le lingue, in tutti i dialetti, esso ha qualche cosa di affascinante! Nome di Oriente, fra la Russia e la Grecia, quante Caterine, più alte e più umili, da Yekaterina, come si chiamava la grande imperatrice slava e come son pieni del suo splendido nome e della sua terribile gloria le vie di Pietroburgo e di Mosca: nome di Oriente, poichè esso significa, la fanciulla vergine, in greco, e poichè esso è portato, fieramente, da principesse di antichissime stirpi bizantine, e chiamarsi, laggiù, Katinka o Katinko è già un segno di aristocrazia. L'inglese che tutto rende vezzoso, in tenerezza e in familiarità, trasforma Cate-

---

Giornale di Udine (45)

IL VAMPIRO

Ma al contatto delle mani dell'ussero, un lungo brivido di piacere corse in tutto il suo essere, scuotendola alla voluttà.

In queste condizioni la lotta diveniva difficile.

Quando l'amore s'impadronisce di una donna, scatena i desideri ed addormenta la volontà. Leonia non aveva già più la coscienza del pericolo; si abbandonava senza diffidenza. Se essa avesse altra volta, anche una sola, provata la sensazione di un bacio, avrebbe diffidato.

Quando Stefano, pose dei baci sulle sue braccia, essa lo lasciò fare, ascoltando sempre la musica inebriante delle sue proteste.

Tutto contribuiva a perderla.

Come resistere a un bel giovinotto che vi attira lentamente, poco a poco irresistibilmente cullandovi sulle ginocchia?

Egli parlava sempre, circondando, stringendo sempre più la vita di Leonia che si trovò ad un tratto senza saperlo, completamente nelle sue braccia, alla sua mercè.

Per un istante ebbe paura. Ma con una parola egli la calmò:

— Non stiamo per maritarci? Che temi tu? Quando si è fidanzati si può arrischiare una carezza, dammi le tue labbra....

Egli aveva degli occhi così neri, così ardenti da ammaliare: Leonia le porse le sue labbra e da quell'istante fu sua!..

Che ragazza ardente! Quanto trasporto nell'amore.

Essa si torceva sotto le carezze; egli dovette soffocare le sue grida di pantera innamorata; lei lo soffocò nelle sue strette; lei fu sua, ma anche lui divenne suo.

Il bello Stefano fu conquistato.

Un osservatore abile avrebbe notato, che egli rappresentava troppo bene la sua parte, molto studiata per essere un uomo realmente innamorato; era troppo padrone di sè per essere invaso dalla passione.

Ma quando quella bella ragazza lo ebbe abbracciato, inebriato del suo amore, a sua volta s'infiammò.

Egli non aveva subito mai quei baci ardenti come morsi che sembrano pazzia furiosa; non aveva mai visto quelle trasformazioni che danno al volto delle donne sensuali una beltà sovrumana; egli provò le gioie sconosciute nel sentire le unghie dell'amante che gli laceravano le carni: ed egli stesso la colmava di carezze brutali, stringendola la soffocava.

Si destarono affranti da questo delirio ma adorandosi.

Lei raggiante, fiduciosa. Lui cupo.

Leonia se ne accorse, ed inquieta gli disse:

— Che hai?

Lui la guardò un istante.

Leonia era splendida nel disordine nella sua toeletta.

Il seno nudo, scintillante, l'occhio languido, i capelli sparsi per le spalle, la posa abbandonata. Lui la trovò bella, desiderabile eternamente.

Allora afferrandole il pugno tra le sue dita d'acciaio e stringendola quasi da farla gridare:

— M'ami tu? — disse egli con aria minacciosa, con uno sguardo inesplicabile.

— Oh! sì t'amo, t'amo per sempre; non vorrei più staccarmi da te...

— Qualunque cosa accada? — disse egli con aria feroce.

— Sì, qualunque cosa accada.

— Qualunque cosa io faccia? — chiese egli con voce strangolata.

— Qualunque cosa tu faccia — rispose Leonia.

— E tu mi obbedirai?

— In tutto.

— Anche se si trattasse della tua vita?

— Morirei per te lietamente.

— Uccideresti qualcuno senza esitare, se te l'ordinassi? — soggiunse Stefano, dardeggiandola col suo sguardo.

— Dal momento che sono tua — rispose essa con un accento di entusiasmo che lo convinse. — Dal momento che tu sei il padrone! Perchè interrogarmi? Perchè dubitare? Sono carne della tua carne, la mia mano è comandata dalla tua volontà. Tu sei il mio tutto e senza di te sono nulla.

Essa impiegava le formule entusiastiche del suo paese per dipingere la sua passione.

Lui si sentì convinto, mentre Leonia gli circondava graziosamente col braccio il collo per mendicare ancora un bacio.

Non dubito più di lei; la riprese sulle ginocchia e le disse:

— Ascoltami. Nulla di quanto ti avevo detto prima era vero: ora tutto è reale... io non ti amavo.

Essa stava per piangere.

— Ora ti amo e per davvero!

E le tese le sue labbra; Leonia era raggiante.

— Io sono un uomo libero, ricco, audace, in lotta con la società. Sfido le leggi e gli uomini: non temo il cielo. Domani la mia testa può cadere, ma domani anche posso giungere allo scopo dei miei desideri, essere al colmo delle ricchezze e degli onori. Il successo dipende in parte da te. Hai del coraggio?

— Sì — disse lei risolutamente.

E chiese:

— Che esigi tu?

— Lo saprai più tardi. Ma sino da oggi voglio che tu ti consideri come mia moglie. Nulla mi costringeva ad essere sincero con te: puoi dunque aver fiducia.

— Tu sei il mio padrone, la mia vita. Non esiterò mai a compiere i tuoi ordini.

Lui le diede un bacio e le disse;

— Ogni sera verrò a chiederti una notte come questa.

E la lasciò palpitante, conquistata.

VI.

Il complotto

L'indomani grande notizia! Gran chiasso nella casa! Gran baccano nella servitù: risate fra i maschi, pianti di donne.

Erano stati veduti nel mattino Leonia e Stefano parlarsi come gente che hanno delle buone ragioni per permettersi delle famigliarità. (Cont.)

rina in K...y, Kitty e Kättie: e il francese che ha i suoi nomi, da Genovieffa a Marcella, da Germana a Enrichetta, da Arletta a Celina, il francese poco lo adopera; ma in Italia, ove il nome di Caterina è amato, ove esso ha una schietta tradizione italica, cioè toscana, l'italiano ha Cate, Catina, Cattina e Rina, anche, e Rinetta e Rinella, in tutti i diminutivi e i vezzeggiativi. Bel nome che vorremmo, aver una penna più possente e più toccante, per elogiare, per esaltare, per diffondere.

***

— La fine del corrispondente di guerra. « Se v'è persona la cui stella sia quest'anno impallidita, è certo il reporter militare, o corrispondente di guerra, se così vogliamo chiamarlo » Questo scrive nella *Revue* di Parigi, Pierre Giffard, anch'egli corrispondente presso le truppe russe dell'Estremo Oriente.

« Un quarto di secolo è passato dalla guerra russo-turca che segnò il trionfo di quella classe di giornalisti, e i belligeranti d'oggi si sono persuasi che un corrispondente, sebbene abbia tutte le buone intenzioni di render servigio al suo comandante in capo rappresentando le vittorie come trionfi e le sconfitte come parziali vittorie, non può che essere una spia ».

« Se io fossi stato Kuropatkine — aggiunge lo scrittore francese — non avrei permesso a un solo giornalista di metter piede in un cerchio di silenzio da me segnato intorno ai miei eserciti, e su tal punto sarei stato oltre modo severo. Così fecero i giapponesi, e fecero bene. I russi adottarono mezze misure e fecero male. Permisero ai giornalisti di entrare in Manciuria ma non dettero loro facoltà di esercitare il proprio mestiere. » « Nient-, niente da dire! » Ecco la risposta data ogni volta ai giornalisti dal generalissimo.

Pierre Giffard ricorda come un indiscreto telegramma di un corrispondente londinese nel 1870, diede ai tedeschi la chiave dei movimenti di Mac Mahon che condussero al disastro di Sedan.

***

— Per finire.

Un panciuto capo-divisione si reca a consultare il medico:

— Dottore, egli esclama — io sono gravemente malato d'insonnia: si figuri che non riesco più a dormire nemmeno in ufficio!

CRONACA PROVINCIALE

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Ingresso del nuovo parroco
Dalla bianca alla nera

Ci scrivono in data 26 (rit.):

Tre autorevoli persone, che lo conoscono bene, ci dichiararono che il neo-eletto Parroco è molto buono, e noi ne siamo convinti, nè sul conto di Lui ci permettiamo commenti.

La goffa fantasia del cronista soltanto, contenuta nel N. 286 della *Patria*, che desta perfino il sospetto di satira, ci ha urtato e pel cronista soltanto scriviamo.

Per chi non vide i pochi curiosi mossi alla stazione la sera di domenica possono passare per parecchie migliaia gli accorsi, ma per chi vide, e sa contare, no!

Chi sono le diverse rispettabili persone che mossero ad incontrare il novello Pastore?

Ci duole della faccia tosta per asserire che « una fiumana di popolo prorruppe in evviva »; caro cronista saran forse le sue orecchie speciali che li udirono; durante il percorso un solo grido noi udimmo, e quello non va ripetuto.

Sveglia con banda e mortaretti, va bene — Chiesa rigurgitante pure — Messa del Maestro Perosi con accompagnamento d'orchestra diretto dal maestro elementare G. V. Scolz, idem. — Immissione in possesso ecc. ecc; non c'è che dire. Giusta l'elargizione di L. 200 in minestra, carne, pane e vino. Soddisfece pienamente il discorso del novello Pastore, e passiamo al pranzo.

Nè sindaco nè assessori vi presero parte; non potevano intervenire per la presa deliberazione ufficiale di astenersi.

Il Direttore Didattico era a Talmassons.

Nessun parroco delle limitrofe Parrocchie di Torre, Zuino, Carlino, Marano, nemmeno il Foraneo di Porpetto.

Perchè, o buon cronista, tiri in campo la veste ufficiale del sig. Luigi Cristofoli, se non poteva usarla, e se nessuno l'incaricò di fare ovazioni, per le quali ha sempre avuto tanta contrarietà?

Belle, commoventi le parole: *Madone dai dolors iudainus* del possidente di Villanova, Giacomo Cristin!

Ed ora, alla sera:

E' capace il cronista di far stare in piazzetta della Chiesa 5000 persone? E quando, la stivasse pure, dove le troverebbe?

Levate le parrocchie di Torre e Malisana che non avevano ragione d'intervenire, nè intervennero, mi si dirse, anche svaligiando le case, poteva portare in piazza 2000 persone?

Ed i vecchi, bambini, gli ammalati gli assenti? Tutti in piazza perdio! il cronista così vuole!

Acclamazioni ai fuochi, ne sentimmo: « Oh ce biel! » ma altre no! nemmeno le dovute dai banchettanti.

Ah! sig. Arturo De Natali! troppo buone apparecchiaste le vivande! Furono gustatissime; il vino, si capisce, era delizioso, ed il povero cronista perdè la bussola!

DA TRAVESIO
La scuola del canto e l'organo

Ci scrivono in data 26:

Egregio Sig. Direttore,

Lunedì 21 corr. otto ragazzetti di qui, istruiti nel canto dall'egregia signorina Elisa Fabricio, maestra di questa scuola mista, eseguivano a Sequals, riuscitissimi, la messa parrocchiale con accompagnamento d'organo.

Alcuni abitanti di Travesio accorsero insieme ai parenti dei piccoli cantori e ne rimasero edificati e commossi sentendo da tutti prodigare spontanee lodi ai bravi esecutori.

Con qual dolore poi abbiamo fatto il confronto a ciò che succede in questa Chiesa, non è facile il dirlo! Lo si conviene ripetere: Osservarono con profondo disgusto come il veleno dell'invidia porti nella società le più tristi conseguenze! Qual fortuna per Travesio, qual decoro per la Chiesa, che soddisfazione per tutti quanti se chi vuol essere *ad ogni costo sopra tutti* nel paese, non avesse mossa una sordida guerra al merito di colei che con tanto cuore e valentia aveva iniziata la bella scuola del canto, suprema educazione dei popoli e primo ornamento delle solennità. Tutto andò distrutto a Travesio e noi che con tanto sacrificio abbiamo assunta una spesa di parecchie migliaia di lire per avere l'organo, dobbiamo oggi chinare il capo con rossore e vergogna se, in giorno di festa, un forestiero entra nella nostra Chiesa!... E dire che a Travesio vi esiste un buon elemento di canto che ben diretto e coltivato potrebbe riuscire felicemente.

Alcuni Parrocchiani

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Per le elezioni alla Società operaia

Domenica ventura avranno luogo le elezioni del presidente, di otto consiglieri effettivi e di cinque supplenti.

Ieri alla trattoria alla « Scala » convennero in gran numero i soci per prendere degli accordi.

In seguito ad un'animata discussione si deliberò con voti unanimi di accettare le dimissioni date dalla presidenza e dal consiglio, e si passò alla designazione dei candidati.

A presidente fu proposto il socio contribuente sig. Antonio De Michieli il quale però non accettò.

Si procedette perciò a nuova nomina: quale presidente fu proposto il vecchio socio operaio Springolo Pietro Nicolò, a vice-presidente venne proposto il sig. Antonio Perosa, che coprì già ancora tale ufficio. Ma nè lo Springolo, nè il Perosa, ad onta delle generali insistenze, vollero accettare la candidatura.

I soci però, fra gli applausi, li proclamarono ugualmente. Indi si passò alla compilazione della lista dei Consiglieri.

Da ARZENE
Tra fratelli

Da qualche tempo Pavan Andrea fu Angelo, d'anni 61, contadino di Arzene, trovavasi in questione col proprio fratello Francesco d'anni 58, contadino lui pure, causa un appezzamento di terreno.

L'altro dì l'Andrea si recò sul contrastato fondo e vi raccolse un fascio di legna.

Mentre s'avviava per far ritorno a casa, gli si parò davanti il fratello Francesco, il quale gli rimproverò d'aver tagliata la legna, mentre lui solo ne era il proprietario.

Ben presto il diverbio degenerò in rissa.

Francesco, acciecato dall'ira, estrasse dalla tasca un lungo coltello, e scagliatosi su Andrea, gli inferse un colpo al sincipite, producendogli una ferita che, per fortuna, venne dichiarata guaribile entro otto giorni.

I carabinieri di Casarsa, resi edotti dell'accaduto, si recarono tosto all'abitazione del Francesco per arrestarlo; ma a nulla approdarono poichè egli aveva già preso il largo.

Riuscirono a sequestrare il lungo coltello.

Da AVIANO
La morte di una centenaria

Ieri, alle ore 6, dopo breve malattia, nella età di 98 anni, moriva la signora Luigia Polo-Zanussi.

Amata e stimata per le sue virtù, è maggiormente rimpianta dai poveri, di cui era una vera madre.

Ai funebri concorse tutto il popolo, gli insegnanti colla scolaresca, le confraternite, e lunga fila di persone civili.

Vadano ai nipoti e parenti le sincere espressioni di condoglianza di tutto il paese.

PER LE COOPERATIVE DEI PESCATORI

Abbiamo da Roma 28:

Su proposta del ministro Rava, il Re ha firmato un decreto che indice un concorso a premio per le cooperative tra i pescatori.

Il concorso si propone lo scopo di promuovere ed incoraggiare quelle società per agevolare così la più sollecita costituzione di sindacati delle cooperative medesime tra pescatori a senso dell'articolo 1, 2, e 3 della legge 11 luglio 1904.

I premi promessi sono uno di 10 mila franchi, tre di 5 mila, cinque di 3 mila e cinque di 2 000.

Il termine utile per la presentazione delle domande di iscrizione scade il 31 dicembre del 1906.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
L'arresto d'un contrabbandiere

Tempo fa, come già annunciammo, due guardie di finanza della brigata di Paluzza alla località Val piccolo sorpresero una comitiva di cinque contrabbandieri, riuscendo ad arrestare due donne, mentre i tre uomini colla fuga si ripararono in Austria: questi però vennero riconosciuti.

Certo Giovanni Della Pietra ritornò in questi gioni a Tualis (Comeglians), ciò saputo i carabinieri lo trassero in arresto e lo tradussero alle carceri di Tolmezzo.

Da ENEMONZO
La suicida di Socchieve

Quella povera ragazza di Socchieve Pellizzari Maria d'anni 20 che giorni or sono tentava di por fine ai suoi giorni gettandosi dal tetto della propria casa, è morta la notte scorsa, essendosele sviluppato il tetano in seguito alle ferite riportate.

IL PROCESSO DELLE BOMBE
a Trieste

Abbiamo da Trieste, 28:

Ricorderete che nell'agosto u. s. il giudice istruttore Barzal spiccò mandato di cattura contro otto persone, coinvolte — a quanto si diceva — nell'affare delle bombe scoperte nel sottosuolo della Società Ginnastica.

Ora fu ripubblicato quel mandato (ricercatoria) specificandosi il reato: per alto tradimento (art. 58 del Codice Penale austriaco) e alle otto persone ricercate allora se ne aggiungano due, i signori Edgardo Rascovich, d'anni 33, negoziante, e Antonio Bonicioli, d'anni 54, giornalista. Gli altri sono: Garibaldi Apollonio, d'anni 29, redattore dell'*Indipendente*, prof. Angelo Coppadoro, di Milano, d'anni 25; Alessandro Petronio, avv. Procuratore, d'anni 30; Giacomo Fumis, d'anni 42, maestro; Bruno Ferluga, d'anni 24, impiegato; Romeo Battistig d'anni 38, da Udine, impiegato; Sabino Leskovich, capitano mercantile, da Udine, imbarcato sul *Daniele Manin* della Navigazione Veneziana e Giacomo Menicanti d'anni 26, impiegato. Tutti sono riparati nel regno.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 29 novembre ore 8 Termometro 2.
Minima aperto notte 5. Barometro 747
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 4.7 Minima 1 6
Media: 1.60 Acqua caduta mm.

Scuola Popolare Superiore

Sabato sera si tenne un'altra riunione per concertare gl'insegnamenti e i diari per le Scienze Sociali, Storia ed Arte.

V'intervenne numerosa schiera di egregi aderenti. La discussione — presieduta dal prof. Pierpaoli — fu animata e diligente.

E tutto fu concretato per bene.

Ecco come furono distribuiti i corsi:

Corso di scienze fisiche e naturali — Prof. G. B. Torossi « Vita e costumi degli animali più conosciuti ».

Prof. Lorenzo Trepin: « Nozioni di geografia fisica. »

Prof. Emilio Dal Bò, « Nozioni di astronomia popolare ».

Corso di Lettere, Storia e belle arti — Prof. Giuseppe Rovere: « Lettura e commento « Stivale del Giusti ».

Alfredo Lazzarini, « Compendio di storia friulana ».

Giuseppe Bragato, « Dominio francese in Friuli ».

Prof. Angelo Bongiovanni, « Italiani all'estero (colonie ed emigrazioni) ».

Prof. Ulisse Fresco, « Rapsodia garibaldina ».

Prof. Angelo Bongiovanni « Poeti contemporanei (letture e commenti ».

Prof. Giovanni del Puppo. « L'arte in Friuli ».

Prof. Giuseppe Innocenzi — « L'arte come fattore educativo. »

Corso d'igiene e scienze sociali — Prof. Luigi Sutto — « Diritti e doveri del cittadino ».

Avv. Giovanni Cosattini — Economia sociale.

D.... Fattini — « Igiene del lavoro ».

— Prof. Giuseppe Antonini — « I principi fondamentali della scuola penale positiva. »

Dott. Oscar Luzzatto, dott. Giuseppe Pitotti, dott. Giuseppe Murero — « Organi digerenti e alimentazione.

—

Si terranno poi anche delle conferenze popolari.

Si daranno lezioni di lingua tedesca e di lingua francese.

I corsi si inizieranno ai primi di dicembre.

—

Il Consiglio direttivo della S. P. S., che ha ricevuto, anche quest'anno, dalla Camera di Commercio un sussidio di lire cinquanta, ne ringrazia pubblicamente la Presidenza. Nel compiere un così grato dovere, esso esprime il suo rincrescimento che nella « Relazione sull'andamento della S. P. S. », pubblicata alcuni mesi addietro, non sia stata ricordata la Camera di Commercio fra gli Enti che sussidiarono la scuola l'anno scorso, e dichiara che tale omissione, di cui ebbe a rammaricarsi la cessata Direzione, fu affatto accidentale e involontaria.

Per il Consiglio Direttivo
Pierpaoli

A proposito del favoritismo

della Giunta Municipale democratica, narrato nel N. 282 del 21 corr. di questo giornale, ci viene comunicato che molti Capifamiglia di Gervasutta ed operai di opifici circonvicini, hanno ieri diretta al Ministro delle Finanze una vibrata protesta contro il favoritismo stesso.

Si sa che con questo la Giunta Municipale di Udine volle far accordare la rivendita privativa al sig. Aloisio Giuseppe, negoziante, da 2 mesi *nei locali del signor Libero Grassi* in Suburbio Cussignacco (che la chiedeva per la prima volta), anzichè al sig. Leopoldo Castenetto, negoziante, da 8 anni nei locali Bergagna, incensurato, che l'aveva chiesta per ben tre volte, negli anni 1900, 1902, 1904, l'ultima delle quali contemporaneamente all'Aloisio.

La protesta porta quasi 400 firme.

Il grande Concerto al « Circolo Verdi »

Il successo dei concerti al *Circolo Verdi* aumenta con un crescendo veramente rossiniano. Difatti ieri sera la simpatica sala del Circolo presentava un aspetto quale raramente si vede.

Signore e signorine in eleganti *toilettes* s'erano date convegno in modo che la sala sembrava una vaga serra di fiori.

Il successo del concerto fu trionfale.

Esecutori erano gli artisti che testè hanno cantato al teatro Vittorio Emanuele nel *Rigoletto*.

Ottima l'interpretazione data del tenore Bianchi-Previ alla romanza della *Mignon*; assai applaudite la serenata di Schubert cantata dalla sig.na Avezza; la grande aria del *Ballo in maschera* cantata come sa presentarla il baritono *Alessi*, l'aria nell' *Ernani* eseguita dal basso Formentin e la chiusa della prima parte del concerto con un preludio per orchestra seguita da un profumato lavoro del prof. Pistorelli, *Minuetto* una vera gemma melodica.

La *danza delle ondine* apre la seconda parte, a questa segue un'aria per basso, (*Formentini*); ripresentasi il tenore *Bianchi-Previ* facendoci gustare due romanze. La sig. *Avezza* entusiasma con *Mignon* ed il baritono Alessi attrae all'applauso fragoroso l'uditorio col prologo dei *Pagliacci*. A questo fa seguito il duetto della *Traviata* (atto IV) nel quale il tenore Bianchi e il soprano Avezza ci fanno gustare il loro dolce canto.

Chiuse lo splendido programma la Sinfonia *La forza del Destino*, destando ammirazione, trasportando l'uditorio al più schietto entusiasmo.

Il merito principale, l'anima, la vita, tutto insomma del concerto va dato al M.° Virgilio Ricci. La sua concertazione e direzione fu ammirevole sotto ogni rapporto. Al prof. Pistorelli ogni lode è superflua.

Ed ora una parola di lode agli egregi preposti del Circolo e specialmente all'egregio presidente sig. Albini che ci procurarono ore deliziose, e ricordi artistici indimenticabili.

Accademia di Udine

Venerdì, 2 dicembre, avrà luogo un'adunanza dell'Accademia di Udine per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Giuseppe Caprin: cenno commemorativo del socio ordinario prof. L. Fracassetti.

Osservazioni sulla trasformazione del piumaggio in primavera di un maschio dello Zigolo della Lapponia: lettura del socio ordinario G. Vallon.

Nomina di un socio ordinario.

Per i fatti di Innsbruck
Offerte alla « Dante Alighieri »

Offerte precedenti lire 201.65.

Perusini dott. Costantino lire 10, Bongiovanni prof. Angelo 5, Miceli Francesco 3, Ronchi co. comm. avv. G. A. 2, Locatelli cav. Omero 1.

Totale L. 222.85.

UN CASO PIETOSO
L'amore d'un padre

Giorni fa a S. Pölten (Austria) avvenne una gravissima disgrazia.

Il ragazzo diciassettenne Ugo Severani di Vincenzo, di Cotignola (Ravenna) cadendo in una fabbrica si fratturò la colonna vertebrale in modo da ridursi in fin di vita.

Il povero padre presente alla scena dolorosa, dichiarò che a costo di spendere tutto quanto possedeva, voleva che il povero figlio morisse a casa sua presso la madre.

Infatti prese uno scompartimento del diretto Vienna-Pontebba ed in esso adagiò il suo adorato figliuolo circondandolo di ogni cura.

Ma quando furono a Pontebba i denari vennero meno al povero padre che non potè proseguire il viaggio.

Fu telegrafato al Prefetto di Udine il quale mandò subito un infermiere e la guardia di città Piccini a Pontebba donde il povero ferito fu trasportato l'altra sera all'Ospitale di Udine ove trovasi tuttora degente.

Sappiamo che tanto il Prefetto come la direzione dell'Ospitale si occupano con ogni premura per ottenere dal Comune di Cotignola che provveda al rimpatrio dell'infelice giovinetto appagando così il voto pietoso d'un povero padre.

Promozione. L'egregio nostro comprovinciale signor Vittorio Emanuele Candotti geometra contabile reggente al Catasto di Lecce venne promosso effettivo. Congratulazioni.

Nuovo professore di francese. Apprendiamo col più vivo piacere che l'egregio amico sig. Carlo Peccol di Pontebba, già ufficiale di complemento a Udine, ottenne con brillante successo il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese. Congratulazioni.

Non fu mai scarcerato per la semplicissima ragione che non fu mai arrestato il sig. Miani Damiano di Ceresetto il quale non fu mai implicato nel brutto affare della spendita delle banconote false.

Beneficenza

Il comm. Domenico e la signora Camilla Pecile in omaggio alla cara memoria dell'amato loro padre e suocero G. L. Pecile, nel secondo anniversario della sua morte, inviarono all'« Educatorio « Scuola e famiglia » lire 100.

Ai benefattori generosi che in vari modi e sempre aiutano questa provvida Istituzione il Consiglio direttivo porge vivissimi ringraziamenti.

VOCI DEL PUBBLICO

Perchè è ancora chiusa
la R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone

Leggiamo nel *Forumjulii* di Cividale, quanto segue:

Nel *Giornale di Udine* del 24 corrente si legge che la regia Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, benchè aperta come tutte le altre del Regno da oltre un mese, non funziona per la mancanza della maggior parte del personale.

Il reclamo in parte è giusto e si fa voti che il Ministero lo ascolti e provveda immediatamente alla nomina dei titolari.

Però ci piace informare il pubblico e le famiglie interessate, che dei quindici insegnanti di quell'istituto, ne mancano tre cioè: gl'insegnanti di Lettere, di Storia e Geografia nelle classi normali e complementari. E per l'insegnante di lettere italiane supplisce fino dall'apertura della Scuola, la signorina Armida Sacchetti addottorata in lettere e filosofia e per la matematica la dottoressa Veturia Bartelletti, professora di scienze nella Scuola stessa.

Dunque le alunne delle classi normali mancano dell'insegnamento della storia e geografia e ciò solo dal 9 corr., quando la titolare fu trasferita a Ravenna.

Questo per mettere le cose a posto. Del resto è sempre da deplorarsi che i trasferimenti si facciano ad Istituti già aperti e che si lasci un lungo intervallo prima della nomina del nuovo titolare, ricorrendo, quando è possibile, all'espediente delle supplenze provvisorie, le quali ammettono cambiamenti frequenti di insegnanti e di metodi durante uno stesso anno scolastico.

E fossero queste le sole enormità del nostro Ministero della Pubblica Istruzione! Vi par piccola quella di procedere ai concorsi per cattedre vacanti durante il periodo degli esami nelle scuole complementari e comunali, e quando le lezioni sono cominciate? Chè una buona parte dei concorrenti sono incaricati nelle dette scuole e devono lasciare in asso esami e lezioni per correre a Roma a sostenere gli esami? Così è avvenuto e avviene in parecchie scuole, perchè gli esami, non par neppure vero, durano ancora. E per questo ed altri motivi parecchie altre scuole sono senza insegnanti. Pochi giorni fa a Trapani p. e. ne mancavano quattro compreso il Direttore, a Ravenna erano e, crediamo siano, assenti le due titolari di lingua italiana, a Camerino pure ne mancano quattro...

Non c'è davvero bisogno di commenti!

Veniamo stamane informati che il Ministero, in seguito alle proteste della stampa, ha provveduto finalmente a che la Scuola di San Pietro al Natisone possa funzionare.

Verso la pacificazione

Ci scrivono:

Lo stato degli animi è talmente eccitato dalla continua propaganda di odio iniettata come un veleno da coloro che non sanno consolarsi della recente disfatta, che ogni giorno si ha qualche esempio di violenze teppistiche incredibili a quanti conoscevano i friulani di dieci anni fa.

Anche domenica sera alcuni contadini di Feletto Umberto si recarono come al solito in una osteria di Paderno manifestando, con canti e grida incomposte, il loro... attaccamento per l'ex deputato di Udine.

Eccitati poi dal vino presero a ingiuriare le persone presenti ed avendo veduto una comitiva di giovanotti udinesi, che scambiarono per avversarii politici perchè elegantemente vestiti, mentre erano ferventi girardiniani, si diedero a minacciarli e ad insultarli finchè si venne ad una colluttazione nella quale un giovanotto rimase ferito alla mano destra.

E tali scene incivili e selvaggie si ripetono ogni festa per opera di questi violenti ammiratori dell'ex deputato.

Si dirà che sono presi dal vino, e noi lo ammettiamo, ma ci sembra molto strano cha gli ubbriachi aggrediscano e percuotano le persone al grido di Viva Girardini!

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Il successo dell'« Aiglon »

Enrico Heine sostiene, contrariamente all'opinione dei filistei, che le aquile hanno il canto meraviglioso. Ma non vogliono essere sentite; e però si librano nello spazio infinito, lontano dagli uomini, e cantano. Abbia ragione il grande umorista o l'abbiano i filistei, ieri sentimmo noi il canto d'un aquilotto e ci parve, se non meraviglioso, affascinante.

Certo la poesia dell'*Aiglon* non ci parve sonora e squillante e umana come quella del *Cyrano di Bergerac* — ma anche in questa ultima vicenda dell'avventura napoleonica Edmondo Rostand, ha gittato, fra gli intrighi della corte austriaca, il verso dolce che incanta e commuove.

Il figlio di Napoleone e di Maria Luigi, Franz Karl, duca di Reichstadt, è un personaggio della leggenda, anche nell'opera drammatica di Rostand. Gli dà un apparenza incerta, pure il fatto che il personaggio viene incarnato da una donna e fu scritto a punto per Sarah Bernhardt.

Ma l'opera è tutta intesa a far rivivere Napoleone — l'uomo che portò le aquile d'oro per l'Europa e dove esse apparivano fuggivano le aquile nere.

Nel primo quadro, a Baden (anno 1830) il Duca di Reichstadt rivela la sua anima francese; egli lancia le appassionate invettive contro Metternick, il tenace e feroce nemico di suo padre e suo. E' un atto pieno di storie, con intervento della ballerina (Essler), d'un carbonaro, d'una contessa Bonaparte, d'un granatiere della guardia (Flambeau), più o meno travestiti.

Nel secondo atto l'aquilotto insegna la storia ai professori datigli da Metternick e s'accorge che è circondato da una rete di spie. Si palesa tutta l'avversione dell'adolescente per la Corte austriaca.

Nel terzo atto si stendono i primi fili della congiura per ricondurre sul trono di Francia l'aquilotto. Ma, ci dispiace dirlo, ci parve avesse tutto il carattere d'una congiura d'Offenbach, con quel granatiere che aveva già dato una lezione di patriottismo e di lealtà al maresciallo Marmont, duca di Ragusa.

Al quarto atto, durante la festa notturna nel parco di Schoembrunn, si tenta invano la fuga. L'aquilotto d'oro è ripreso fra gli artigli dell'aquila bicipite, egli declina e muore. L'ultimo atto è veramente impressionante, come tutta l'opera malgrado certe ingenuità, che senza quella parola elegante e fluida dispiacerebbero. Per esempio, se è grazioso per quanto lungo quel discorso che l'ottimo Metternick fa al cappello Napoleone, non ci parve serio quell'episodio dei soldatini; e benchè forse sia storico è in contrasto con le frasi superbe del giovane principe.

Ciò che disgusta è il colloquio amoroso di Maria Luigia col nuovo favorito, conte Bombelles, interrotto bruscamente dal figlio.

Non è storico probabilmente; ma è volgare ed inutile.

L'*Aiglon* è opera non priva di grandi bellezze, forse un po' farraginosa — ma essa è molto interessante, tanto più quando è recitata come da questa eccellente compagnia di prosa, una delle migliori d'Italia.

La Caimmi disse con squisità arte; la sua voce suscitò applausi vivissimi, sopratutto quando ebbe accenti di passione. Furono ovazionate le invettive contro l'Austria.

Molto bene il Dondini, lo Zoncada, la Bracci, la Varini e tutti quanti. La messa in scena sfarzosa.

Stasera l'*Aiglon* si replica.

Domani sera *I Romanzeschi* nuova commedia di Rostand; ultima recita della stagione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise
Il notaio di Pordenone alla sbarra
(*Udienza odierna*)

Questa mattina alle 10 si è ripreso il processo contro il notaio di Pordenone dott. Cepparo e contro Pipoli Augusta per falso.

Si udirono parecchi testi. Nel pomeriggio comincierà la discussione e forse a sera tarda avremo il verdetto.

Pretura del I Mandamento
Querela per ingiurie e minaccie

Ieri venne pertrattato il processo per ingiurie e minaccie in seguito a querela presentata dall'ex titolare del Caffè Manin, sig. G. Olivi, contro il sig. Giuseppe Ridomi, rappresentante delle fabbriche di birra di Schreiner e Puntigam di Graz.

In seguito alle risultanze del processo il P. M. rappresentato dal delegato Abbresci, ritirò l'accusa, e il querelante venne condannato nelle spese.

Il querelato era difeso dell'avv. Tavasani.

FINO ALL'ULTIMO UOMO ED ALL'ULTIMO YEN

Londra, 28. — Katsura, presidente del ministero giapponese, fece le seguenti dichiarazioni: Per noi la guerra è questione di vita o di morte; 55 milioni di nostri fratelli sono perfettamente consci della serietà della situazione. Noi siamo pronti a sacrificare sull'altare della patria fino all'ultimo uomo ed all'ultimo yen.

L'ultima piena dell'Isonzo

Gorizia, 28. — Si temeva che la piena dell'Isonzo di giovedì e venerdì avesse asportato anche il grande pilone in betone del ponte di Salcano. Ora col decrescere delle acque si vide che la forza della brentana non lo potè smuovere. E' infisso per circa 7 metri nel letto dell'Isonzo. I danni cagionati dalla brentana non si possono ancora precisare.

Una torpediniera inglese distrutta da una mina

Portsmouth, 28. — Mentre una lancia a vapore della nave scuola torpediniera « Vernon » eseguiva a quanto si suppone, degli esercizi di collocamento delle mine, una di queste esplose distruggendo la lancia. Un uomo rimase morto, molti feriti.

LE DIMISSIONI DI STELLUTI-SCALA ACCETTATE
Una dimostrazione di senatori a Saracco

Roma, 28. — Il Re ha accettate le dimissioni dell'on. Stelluti-Scala.

Vari senatori inviarono la loro carta da visita all'on. Saracco esternandogli la loro ammirazione e la loro simpatia.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti